

Marijuana e armi da guerra, 7 arresti

Reggio Calabria. Sono stati incastrati da canneto, quercia e cespuglio. Non si tratta di botanica, ma del nome dato dai Carabinieri a tre telecamere utilizzate per tenere sotto controllo alcune piantagioni di marijuana e individuare gli uomini che erano impegnati nella coltivazione. Un lavoro certosino quello dei militari dell'Arma che, ieri mattina, ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone: sei sono finite in carcere, uno ai domiciliari e tre all'obbligo di firma. L'indagine è stata coordinata dalla procura di Vibo Valentia e ha riguardato il territorio di San Procopio, dove sono state individuate le piantagioni di marijuana, e Rosarno, per l'origine dei principali indagati finiti in carcere. Sono tutti accusati, in concorso, di produzione e coltivazione di marijuana. Cinque dei sei rosarnesi finiti in carcere, secondo quanto si legge nell'ordinanza, sono legati alla cosca Bellocco per essere stati implicati anche in più di un'inchiesta che condotta dalla Dda di Reggio Calabria contro la potente cosca di Rosarno. Si tratta di Rocco Stilo, Antonio Restuccia, Antonio Paladino, Sante Restuccia e Gaetano Palaia. Proprio nel capannone industriale di quest'ultimo, gli investigatori hanno rinvenuto oltre a 2 chili di marijuana anche armi da guerra e clandestine e munizioni di vario calibro nascosti in un fusto di colore nero. Le indagini dei militari sono scattate ufficialmente il 5 agosto 2022, quando in un'area rurale di San Calogero, in località Bosco di Mileto, i Carabinieri della stazione di Limbadi hanno rinvenuto una piantagione di canapa indiana, nascosta all'interno di un canneto, con piante di altezza compresa tra 15 e 20 centimetri circa, irrigata attraverso apposito impianto a goccia. «All'interno del canneto – scrivono gli inquirenti sull'ordinanza - si constataba, inoltre, la presenza di materiale per la posa della piantagione... In un secondo momento, si appurava che contigualmente alla predetta piantagione, più precisamente su un'arca soprastante e avente superficie pianeggiante, vi era un'ulteriore piantagione di canapa indiana verosimilmente legale, ancora in fase di germogliazione». Il legale rappresentante della piantagione legale era Sante Restuccia, così come documentato l'8 giugno 2022 ai Carabinieri di San Calogero. Il terreno gli era stato concesso in comodato d'uso da Gaetano Palaia. Dopo la scoperta della prima piantagione illegale, i militari hanno puntato all'individuazione delle persone coinvolte nella coltivazione e nella cura delle piante. Per questo motivo, sono state installate tre telecamere in diverse aree di interesse. La prima è stata chiamata "canneto" e grazie questa «si accertava – scrivono gli inquirenti - che due soggetti di sesso maschile si recavano, in numerose occasioni, nel predetto canneto, adoperandosi nella coltivazione e nella cura delle piante di cannabis: tali soggetti venivano successivamente identificati in Gaetano Palaia (proprietario del terreno) e Abdarrazzak El Homaidi alias "Andrea"». In quei mesi, la polizia giudiziaria aveva rinvenuto sul posto alcune etichette relative alla tipologia di pianta seminata, ovvero "Critical hit". Da una verifica dei siti web delle aziende produttrici, è emerso che si trattava di tipologie di piante del tipo "ibrido" contenenti alte percentuali di The (intorno al 17%). Le piante potevano raggiungere un'altezza massima di un metro e

mezzo, perfetta per essere coltivata senza dare troppo nell'occhio. Grazie alle tre telecamere posizionate in diversi punti della zona, i Carabinieri sono riusciti a identificare le dieci persone che in tempi e con ruoli diversi entravano nella piantagione e si occupavano della cura delle piante. Nel corso delle indagini, inoltre, i Carabinieri avrebbero scoperto che la piantagione legale dichiarata da Restuccia in realtà sarebbe stata solo una copertura per produrre marijuana. «Durante il controllo di pg del 12 ottobre 2022 – si legge nell'ordinanza – (Restuccia ndr) forniva documentazione comprovante l'acquisto di semi, indicando la società venditrice» in una ditta di Cosenza. «L'indagato presentava due fatture riferite agli anni 2020 e 2022: dalla comparazione speditiva tra queste due fatture, si evidenziava la verosimile contraffazione di quella relativa all'anno 2022, per l'evidente alterazione dei caratteri. A sostegno di tale discrasia, la pg interpellava... la predetta società fornitrice... la quale dichiarava di non possedere alcun documento di acquisto intestato all'azienda agricola di Restuccia Sante riferito all'anno 2022». Al termine dell'attività, i Carabinieri hanno sequestrato tre piantagioni di cannabis con oltre 10.000 piante, 32 chili di marijuana già lavorata, armi da guerra e munizioni.

Francesco Altomonte